


I NUCLEI FAMILIARI NEI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE | ANNI 2011-2021

Diminuiscono le coppie con figli -14,0% Aumentano le madri sole con figli +35,5%

 Dal 2011 al 2021 le coppie con figli conviventi si riducono di oltre 1 milione e 200mila, con una tendenza al calo ancora più forte rispetto all'inizio del nuovo millennio (-507 mila dal 2001 al 2011).

Diminuiscono anche le coppie senza figli conviventi (-3% rispetto al 2011) e aumentano invece i nuclei monogenitore, ovvero padri e madri soli con uno o più figli, che passano da circa 2 milioni 650mila del 2011 a più di 3 milioni e 800mila nel 2021 (+44%).

45,8%

La quota delle coppie con figli sul totale dei nuclei familiari al 2021 (erano il 52,7 nel 2011 e il 57,5% nel 2001)

34,5% la percentuale nel Nord delle coppie senza figli

18,1%

La percentuale di madri che vivono da sole con i propri figli sul totale dei nuclei familiari

9.795

Il numero di coppie formate da persone dello stesso sesso

Gli uomini uniti civilmente sono quasi il doppio rispetto alle donne

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Coppie con figli in calo ma ancora nucleo familiare prevalente

In Italia al Censimento permanente del 2021 si contano 26.206.246 famiglie con un incremento del 6,5% rispetto al 2011 (erano 24.611.766).

All'interno delle famiglie è possibile individuare i nuclei familiari, costituiti dalle persone che vivono in coppia, con figli e senza figli, o dai genitori soli con figli. La maggior parte delle famiglie è composta da un solo nucleo (il 59,7% del totale), una quota piuttosto esigua (pari a 1,5%) da due o più nuclei, mentre il 38,8% non ha nucleo, come le famiglie unipersonali e quelle formate da più persone senza legami di coppia o di tipo genitore-figlio.

Nel complesso, nel 2021, i nuclei familiari censiti sono 16.438.655, in calo rispetto al Censimento del decennio precedente (erano 16.648.813) e di circa 300mila unità in più rispetto al Censimento del 2001. Ciò che cambia negli ultimi decenni non è tanto la consistenza, quanto le modalità con cui si vive in famiglia: alcune forme si consolidano, altre mostrano un declino e altre ancora aumentano, come le coppie dello stesso sesso. Infatti, osservando le principali tipologie di nuclei, diminuiscono in modo significativo le coppie con figli, in misura minore quelle senza figli e crescono i nuclei monogenitore (padri e madri soli con uno o più figli).

I mutamenti nelle forme di vita familiare riflettono le trasformazioni demografiche e sociali in atto ancora oggi nel nostro Paese. I cambiamenti degli stili di vita, la contrazione della fecondità, l'aumento delle separazioni e dei divorzi, la crescente instabilità delle relazioni di coppia, il prolungamento della durata di vita favoriscono la formazione di nuclei familiari sempre più piccoli e di strutture familiari più flessibili che si allontanano dal modello tradizionale.

Diminuiscono di oltre 1 milione e 200mila le coppie con figli, che passano dagli 8.766.690 del Censimento 2011 ai 7.537.874 del 2021, confermando la tendenza al calo già evidenziata all'inizio del nuovo millennio (erano oltre 9 milioni e 200mila); tuttavia, costituiscono ancora il tipo di nucleo prevalente e rappresentano il 45,8% del totale dei nuclei familiari (erano il 52,7% nel 2011 e il 57,5% nel 2001).

Con il Censimento 2021 sono state rilevate 5.078.312 coppie senza figli (30,9% del totale dei nuclei familiari), con un decremento del 3,0% circa rispetto a 10 anni prima (5.230.296).

I nuclei monogenitoriali ammontano a 3.822.469 e sono costituiti per la gran parte (77,6%) da madri sole che vivono con i propri figli; queste rappresentano il 18,1% del totale dei nuclei familiari, mentre i padri con figlio/i costituiscono il 5,2%. Nel corso dell'ultimo decennio intercensuario sono aumentati sia i monogenitori di sesso femminile che quelli di sesso maschile, compensando in parte la riduzione delle coppie. Le madri sole nel 2021 sono 2.967.420, mostrando un incremento del 35,5% rispetto al Censimento 2011 (erano 2.189.201), il numero di padri soli è pari a 855.049 con una variazione dell'85,0% circa (462.626 nel 2011).

NUCLEI FAMILIARI PER TIPOLOGIA, CONFRONTO TRA CENSIMENTI

Anni 2001-2021, valori assoluti e percentuali

ANNI CENSUARI		Coppie con figli	Coppie senza figli	Madre con figli	Padre con figli	Totale
2001	V.A.	9.273.942	4.755.427	1.738.417	362.582	16.130.368
	%	57,5	29,5	10,8	2,2	100,0
2011	V.A.	8.766.690	5.230.296	2.189.201	462.626	16.648.813
	%	52,7	31,4	13,1	2,8	100,0
2021	V.A.	7.537.874	5.078.312	2.967.420	855.049	16.438.655
	%	45,8	30,9	18,1	5,2	100,0
Variazione	V.A.	-1.228.816	-151.984	778.219	392.423	-210.158
2021-2011	%	-14,0	-2,9	35,5	84,8	-1,3

Nel Mezzogiorno si conferma la quota più elevata di coppie con figli

Osservando la distribuzione territoriale, anche per il 2021 come in occasione dei Censimenti passati si evidenzia un divario nella composizione delle famiglie tra le ripartizioni meridionali e quelle settentrionali. Le coppie con figli sono maggiormente rappresentate nel Mezzogiorno, con valori superiori a quello nazionale (45,8%) e massimi al Sud (il 50,5% del totale dei nuclei); al contrario, la percentuale di coppie senza figli è più elevata nel Nord Italia, il picco è nel Nord-ovest con una quota (34,5%) che supera di circa 4 punti percentuali quella italiana (30,9%).

A livello regionale, in Basilicata, Campania e Puglia più della metà dei nuclei familiari è composto da coppie con figli (rispettivamente il 51,8%, il 51,4% e il 50,7%); fra le regioni che registrano valori inferiori al dato italiano nel complesso, oltre alla Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (40,7%) e al Piemonte (il 41,3%), spicca la Liguria che fa registrare il valore minimo pari al 37,2%. Piemonte e Friuli-Venezia Giulia sono, invece, in cima alla graduatoria per incidenza di coppie senza figli con valori che superano in entrambi i casi il 36,0%, mentre tutte le regioni del Sud, le due Isole maggiori e il Lazio non raggiungono la soglia del 30,0%.

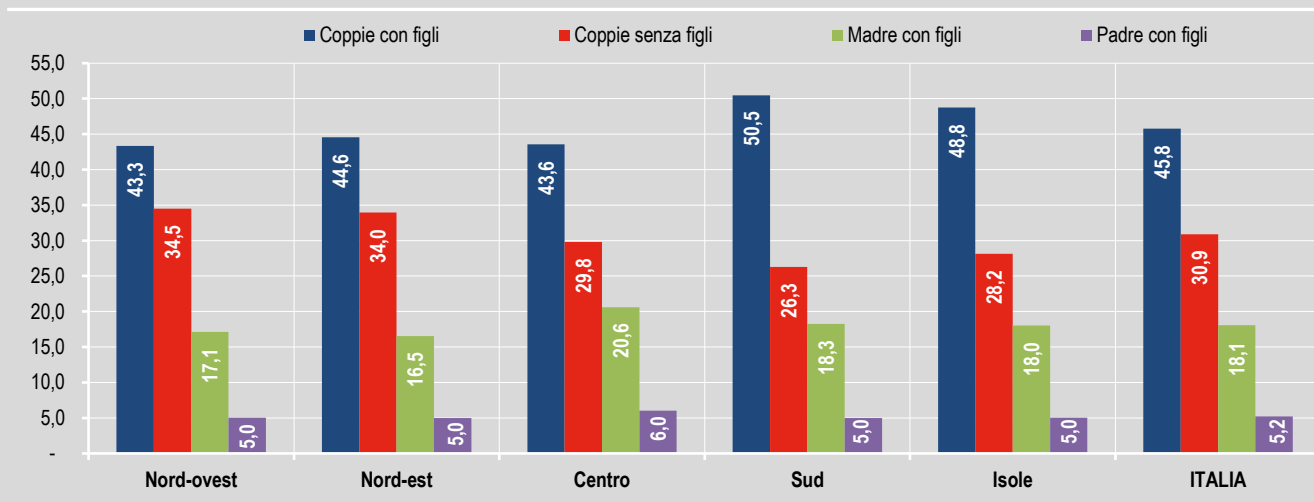
Nel decennio intercensuario il calo delle coppie, e in particolare di quelle con figli, ha coinvolto indistintamente tutto il territorio italiano, seppure con intensità differente. La Sardegna è la regione che ha sperimentato tra il 2011 e il 2021 la riduzione più marcata di coppie con figli, diminuendo di 10 punti percentuali (da 55,9% a 45,8%), seguita da Campania e Calabria (per entrambe circa 8 punti percentuali in meno).

Nell'edizione 2021 del Censimento permanente, la percentuale di monogenitori sul totale dei nuclei familiari risulta piuttosto simile tra le diverse ripartizioni geografiche; solo per il Centro le quote di madri sole e di padri soli con figli sono più elevate che nel complesso del Paese (pari rispettivamente al 20,6% e al 6,0% del totale nuclei). Le differenze più significative si registrano per il Lazio che presenta le quote massime con il 23,1% di madri e il 6,7% di padri soli con figli, seguito dalla Liguria con il 21,2% e il 5,8% rispettivamente; invece i valori più bassi si osservano per la Provincia Autonoma di Trento, la Basilicata e il Veneto, che non raggiungono il 16,0% nel caso dei monogenitori donne.

Anche nel caso dei nuclei monogenitoriali la variazione rispetto al passato è generalizzata sul territorio, con un aumento tra i Censimenti 2011 e 2021 che riguarda tutte le ripartizioni e le regioni italiane. Le madri che vivono da sole con prole crescono soprattutto al Centro Italia e al Sud dove, probabilmente, influisce anche il fenomeno dei cosiddetti 'pendolari della famiglia' che per opportunità lavorative, specialmente gli uomini, vivono regolarmente in un luogo differente dall'abitazione della propria famiglia e vi fanno ritorno solo periodicamente, contribuendo a generare nuclei familiari formati da donne che rimangono a vivere da sole con i figli. Con riferimento a questi nuclei, per le regioni Abruzzo, Puglia, Sicilia e Umbria si osserva una variazione in termini percentuali superiore a +40,0%. Per i padri soli con figli l'aumento è particolarmente evidente in alcune regioni settentrionali tra cui spiccano Lombardia e Veneto dove questi nuclei sono quasi raddoppiati nell'arco di 10 anni.

FIGURA 1. NUCLEI FAMILIARI PER TIPOLOGIA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

Anno 2021, valori percentuali



Molti figli maggiorenni vivono con i genitori

Tra le coppie, quelle con figli rappresentano il 60% e di queste cinque su 10 hanno un unico figlio e ammontano a 3.651.243, quattro su 10 ne hanno due (3.152.848) e una su 10 ne ha tre o più (733.783). È ormai dominante il modello del figlio unico e, come nel passato, la prole tende ad essere più numerosa nel Mezzogiorno dove le coppie con un unico figlio sono meno rappresentate rispetto al dato complessivo nazionale. Le coppie con due figli, che richiamano il concetto di nucleo familiare 'tradizionale' variano tra il massimo della Campania (pari a 45,4%) e il minimo (37,1%) osservato per la Liguria.

Tra le coppie con prole ne sono state conteggiate 3.432.532 con tutti figli minorenni, 3.294.481 con tutti figli maggiorenni, 810.861 con almeno un figlio sotto i 18 anni e almeno uno sopra i 18 anni. Nella maggior parte delle coppie con un solo figlio quest'ultimo è maggiorenne (nel 58,9% dei casi). Si tratta di individui che hanno prolungato la permanenza nella famiglia di origine o che vi sono rientrati dopo aver fatto un'esperienza di vita fuori dalla casa dei genitori. Tra le coppie con 2 figli si individuano invece principalmente tutti figli minorenni (50,4%), lo stesso accade per quelle con tre o più figli (46,4%).

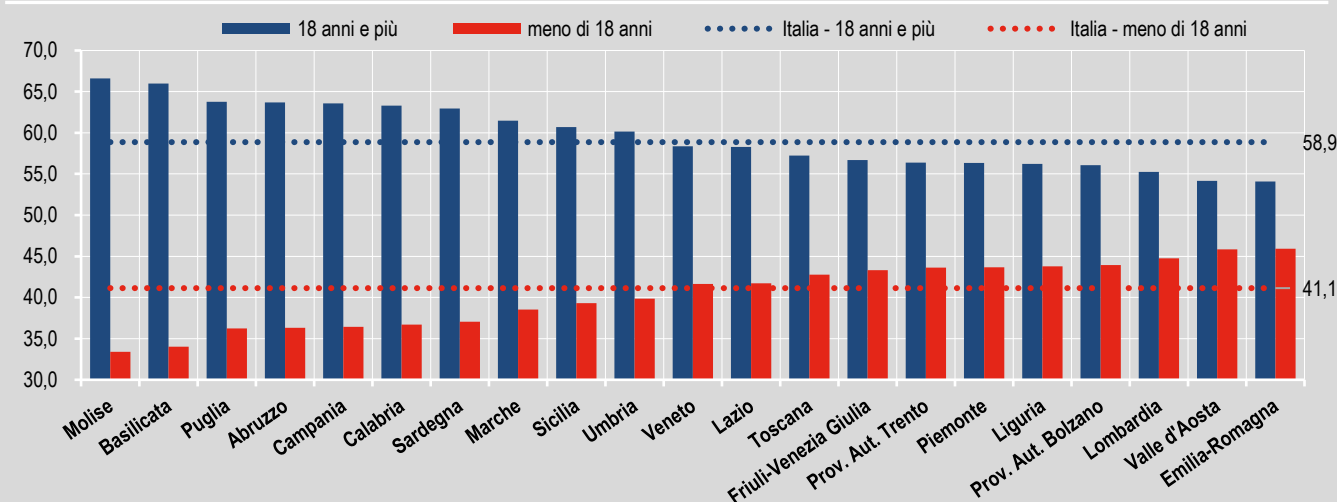
Anche nel caso dei nuclei monogenitoriali prevalgono quelli con un unico figlio residente per un totale di 2.627.960 (circa il 70,0% dei casi); seguono poi 984.203 madri o padri con due figli e 210.306 che ne hanno tre. Quando il monogenitore ha un solo figlio convivente, in due terzi dei casi si tratta di figli di età superiore ai 18 anni.

La fotografia scattata in occasione del Censimento 2021 riflette le dinamiche familiari attuali. La forte presenza di maggiorenni che vivono con entrambi i genitori o solo con uno di essi sta ad indicare un'evoluzione dei ruoli intergenerazionali e delle forme familiari. La permanenza dei giovani nella famiglia di origine spesso dipende dalle difficoltà economiche, occupazionali e abitative che rendono difficile raggiungere l'indipendenza. La co-residenza tra genitori e figli adulti potrebbe essere anche motivata dalla crescente necessità di cure e assistenza per gli anziani, conseguente alla riduzione della mortalità. La coabitazione, quindi, diventa in qualche modo una forma di sostegno familiare reciproco. Inoltre, la crescente instabilità delle relazioni di coppia contribuisce a consolidare questa situazione, poiché molti giovani, dopo una separazione, tendono a tornare a vivere con i genitori per ricevere supporto morale e materiale.

La lettura territoriale dei modelli familiari rivela che queste dinamiche sono più accentuate nel Mezzogiorno e al Centro rispetto al Nord Italia, dove notoriamente le possibilità di lavoro e le prospettive di autonomia sono migliori e i giovani tendono a lasciare la casa dei genitori con maggiore facilità. Tra le coppie con un figlio, la percentuale di quelle con figlio maggiorenne supera il valore nazionale con oltre il 60,0% in tutte le regioni del Sud e nelle due Isole maggiori. Ai primi posti della graduatoria si trovano il Molise (66,6%) e la Basilicata (66,0%) seguite dalla Puglia, dall'Abruzzo e dalla Campania.

FIGURA 2. COPPIE CON UN FIGLIO PER ETÀ DEL FIGLIO E REGIONE

Anno 2021, valori percentuali



Sempre più coppie anziane formate da over 65

La caratterizzazione delle coppie in base all'età dei *partner* fornisce ulteriori elementi utili a comprendere i cambiamenti nella loro composizione interna. Le coppie tendono a essere sempre più anziane: cresce nel tempo il peso di quelle formate da *partner* ultrasessantacinquenni per effetto dell'allungamento della speranza di vita che rende più facile che una coppia rimanga intatta nell'ultima parte del ciclo di vita. Tra il Censimento del 2011 e quello del 2021, nonostante il calo del numero complessivo di coppie, quelle composte da due individui con più di 65 anni aumentano da 2.911.943 a 3.413.922 e rappresentano, rispettivamente, il 20,8% e il 27,1% del totale. La quota supera il 30,0% in Liguria e in Umbria, le regioni con la struttura demografica più anziana.

Di contro, si osserva una contrazione delle coppie costituite da due *partner* con meno di 45 anni (dal 27,3% al 19,2%), su cui presumibilmente impatta la maggiore instabilità coniugale e la scelta di vivere le relazioni di coppia senza coabitare.

Tra le coppie con figli si riduce il peso di quelle in cui entrambi i genitori hanno meno di 35 anni, segno anche di una posticipazione del momento in cui si procrea, trattandosi di coppie che si trovano nella fase iniziale dell'età riproduttiva: al Censimento 2011 si registrava un'incidenza pari al 6,8%, mentre al 2021 si scende al 4,7%.

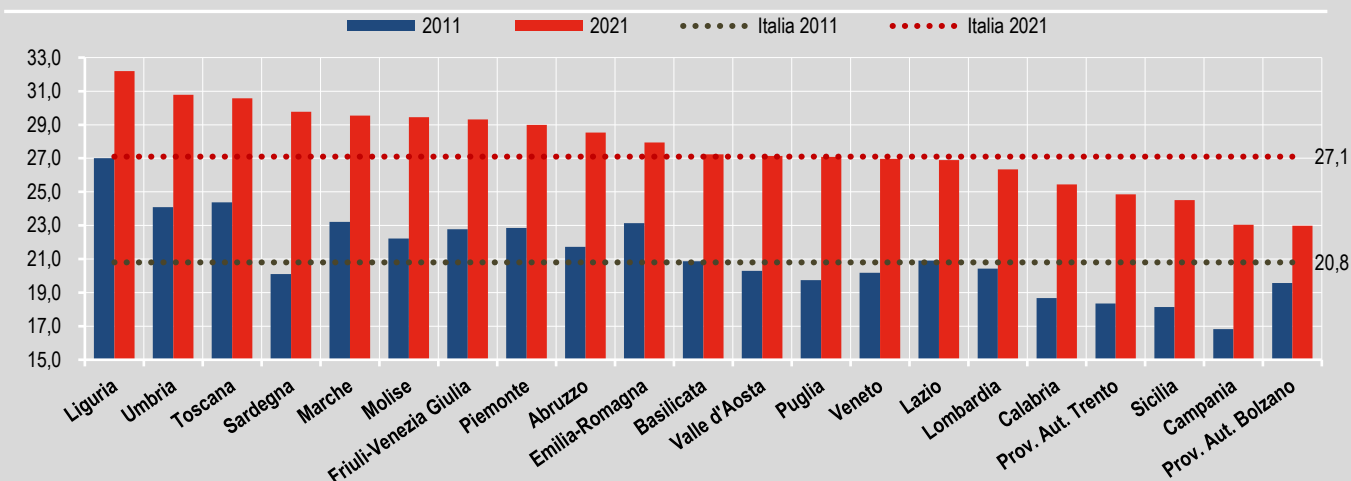
Circa 10mila le coppie dello stesso sesso, tra unioni civili e consensuali

Tra le forme di vita in coppia che emergono nel panorama dei modelli familiari vi sono quelle costituite da persone dello stesso sesso. Queste coppie sono state rilevate per la prima volta in occasione del censimento del 2011 e, a seguito all'entrata in vigore della legge che disciplina le unioni civili (n.76 del 20 maggio 2016), con il nuovo Censimento permanente sono state registrate, oltre alle coppie di fatto costituite da partner dello stesso sesso in unione consensuale, anche quelle unite civilmente. Si tratta di nuclei formati da individui che hanno dimora abituale nello stesso alloggio e si sono dichiarati uniti civilmente o conviventi in coppia.

Al 2021 il loro numero complessivo, al netto degli scioglimenti intercorsi negli anni, è pari a 9.795, in aumento rispetto al decennio precedente (erano 7.513). Sulla base delle risultanze censuarie, la maggioranza delle coppie formate da partner dello stesso sesso è concentrata nell'Italia settentrionale dove vive più del 60,0% di esse, mentre nelle regioni meridionali la quota si ferma al 15,2%. Le unioni civili rappresentano la gran parte (86,3%) delle coppie dello stesso sesso censite, e risiedono prevalentemente nel Nord-ovest (il 44,2% del totale nazionale) e nel Nord-est (il 24,2%); le unioni consensuali, invece, con il 34,9% sono maggiormente rappresentate nel Centro. L'analisi di genere evidenzia tra queste la prevalenza di quelle costituite da uomini; in particolare gli uomini uniti civilmente sono quasi il doppio rispetto alle donne.

FIGURA 3. COPPIE CON ENTRAMBI I PARTNER DI 65 ANNI E PIÙ PER REGIONE

Anni 2011 e 2021, valori percentuali



Più monogenitori separati e divorziati

Data la crescente diffusione dei nuclei monogenitoriali, sia in termini assoluti che relativi, è interessante approfondire alcune caratteristiche demografiche che consentano di descrivere la loro composizione e i motivi che portano il fenomeno a essere così numericamente consistente.

Il confronto con il passato mostra il passaggio da una 'vecchia' forma di monogenitorialità, originata specialmente dalla vedovanza, a una nuova forma, derivante, soprattutto, dallo scioglimento volontario dei matrimoni, dalle nascite fuori dai matrimoni e dai genitori *single*. Come confermato dai risultati del Censimento 2021, ciò che maggiormente impatta su questo fenomeno è la crescente instabilità coniugale; sono infatti separati (di fatto o legalmente) o divorziati circa la metà dei genitori soli (per un totale di 1.759.628), vedovi il 30,7% (1.174.425), mentre il 22,0% dei monogenitori non si è mai sposato anche se non è escluso che abbia sperimentato una precedente convivenza in coppia. Al 2011, in occasione dell'ultima rilevazione censuaria decennale, si registrava, al contrario, una maggior incidenza di vedove/i (il 36,5%) e un minor peso di separate/i e divorziate/i pari al 30,4%.

La condizione di 'genitore solo' è quasi una prerogativa femminile (otto casi su 10): le donne continuano a vivere con i figli a seguito di una separazione o di un divorzio non solo perché nelle separazioni giudiziali si tende a privilegiare fortemente l'affidamento materno, ma anche perché in tal senso si accordano la maggior parte degli ex coniugi quando ricorrono alla separazione consensuale. Inoltre, gli uomini si trovano più frequentemente a costituire una nuova unione anche in seguito ad un evento di vedovanza.

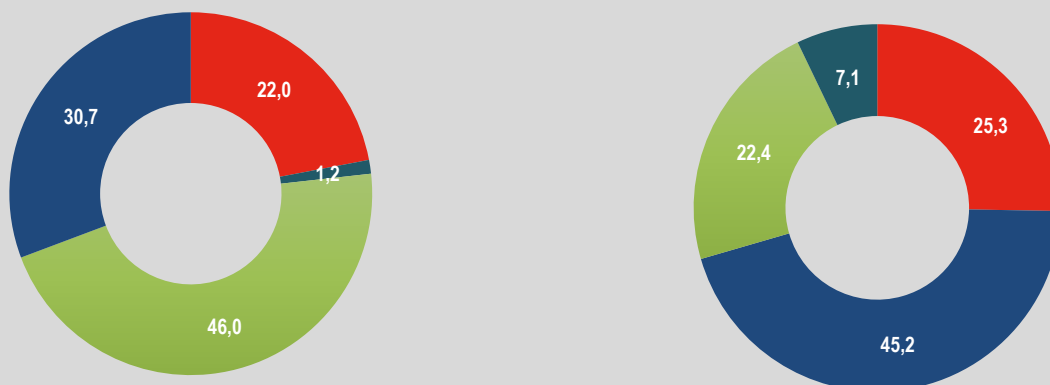
Il 45,2% dei genitori soli con figli ha tra i 45 e i 64 anni, il 25,3% ne ha meno di 45 e il rimanente 29,5% è ultrasessantacinquenne. Gli over-ottantacinque rappresentano il 7,1% dei monogenitori e sono più che raddoppiati nell'arco dell'ultimo decennio intercensuario (da 125.920 a 272.747), segno del progressivo invecchiamento della popolazione e della necessità di cure agli anziani da parte dei figli.

Tra i monogenitori con meno di 65 anni, il 60,0% circa risiede con almeno un figlio minore e, tra questi, il 36,8% convive in famiglia con altre persone, ovvero con un altro nucleo (formando famiglie con più nuclei) oppure con altre persone "isolate", ad esempio altri parenti che rappresentano componenti aggregati della famiglia ma che non appartengono al nucleo. Tale situazione di coabitazione probabilmente garantisce al genitore un sostegno in termini economici e/o un ausilio nell'assistenza e nella cura dei figli minori.

FIGURA 4. MONOGENITORI PER STATO CIVILE E PER CLASSE D'ETÀ

Anno 2021, composizione percentuale

■ Celibi/nubili ■ Coniugati/e ■ Separati/e e Divorziati/e ■ Vedovi/e ■ Meno di 45 ■ Da 45 a 64 ■ Da 65 a 84 ■ 85 e più



Peculiarità dei comuni capoluogo delle Città Metropolitane

Focalizzare l'analisi sui capoluoghi delle Città Metropolitane (Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria, Palermo, Messina, Catania, Cagliari) consente di osservare alcune particolarità dei nuclei familiari residenti in questi territori, caratterizzati da un processo di frammentazione che in molti casi è più accentuato che nel resto del Paese.

Nei 14 comuni metropolitani si contano 2.410.038 nuclei familiari, il 15% di quelli complessivi. In linea con le differenze nella composizione dei nuclei familiari già evidenziate tra le ripartizioni settentrionali e quelle meridionali, in tutti i capoluoghi del Nord le coppie senza figli sono maggiormente rappresentate, con il massimo a Torino seguito da Genova e Bologna, i cui valori superano di 5 punti percentuali la media nazionale (30,9%). Lo scostamento è meno marcato per Milano che si attesta al 31,4%.

Le coppie con figli sono, invece, più diffuse nei capoluoghi del Mezzogiorno. Tuttavia, Palermo, Reggio Calabria e Bari sono gli unici comuni che, con valori compresi tra il 48,9% e il 46,5%, si collocano al di sopra del dato nazionale (45,8%). Cagliari (37,1%) invece è in controtendenza rispetto alla ripartizione territoriale di appartenenza (48,8% per le Isole).

Nei capoluoghi delle Città Metropolitane i differenti stili di vita, e probabilmente una maggiore instabilità delle relazioni, sembrano favorire la formazione nuclei composti da un genitore solo con figli. Tutti i comuni, senza alcuna eccezione, sono caratterizzati da una percentuale di monogenitori più elevata rispetto a quella che si registra nel complesso del Paese. In cima alla graduatoria si collocano Roma (col 32,8% del totale dei nuclei), Cagliari (32,7%), Catania (31,8%) e Napoli (31,7%), agli ultimi posti si trovano, invece, Bari e Palermo con valori intorno al 24,0%.

Il modello del figlio unico appare più accentuato in alcuni capoluoghi soprattutto nel Nord: più della metà delle coppie con prole e più del 70,0% dei monogenitori che vivono a Torino, Genova, Venezia, Bologna, Firenze e Cagliari ha un solo figlio residente.

È interessante notare - di nuovo - la posizione di Cagliari, il capoluogo di Città Metropolitana di minor dimensione demografica, dove, rispetto agli altri capoluoghi soprattutto del Mezzogiorno, sono scarsamente rappresentate le coppie con più figli, maggiormente diffuse le madri e i padri soli e i nuclei familiari con un unico figlio. In questo contesto presumibilmente influisce la struttura per età della popolazione; infatti, la quota delle coppie in cui entrambi i *partner* sono ultrasessantacinquenni (37,8%) e il peso dei monogenitori over 65 (38,4%) sono i più elevati tra i capoluoghi considerati, superando peraltro i valori nazionali di circa 10 punti percentuali.

NUCLEI FAMILIARI NEI 14 CAPOLUOGI DELLE CITTÀ METROPOLITANE

Anno 2021, valori percentuali

	ITALIA	Torino	Genova	Milano	Venezia	Bologna	Firenze	Roma	Napoli	Bari	Reggio Calabria	Palermo	Messina	Catania	Cagliari
Coppie senza figli	30,9	36,3	35,8	31,4	35,2	35,7	31,5	26,1	23,1	29,8	25,9	26,7	26,1	25,1	30,2
Coppie con figli	45,8	38,6	37,3	41,0	40,3	38,4	39,1	41,1	45,2	46,5	48,2	48,9	45,5	43,1	37,1
Monogenitori	23,3	25,0	26,9	27,6	24,4	25,9	29,4	32,8	31,7	23,7	25,9	24,3	28,4	31,8	32,7
Coppie con 1 figlio	48,4	51,5	55,4	47,7	51,9	52,3	52,2	49,5	44,0	49,9	45,8	45,0	48,4	47,4	56,5
Monogenitori con 1 figlio	68,8	72,0	73,7	69,2	72,4	72,4	71,8	67,9	63,7	68,9	65,6	66,2	67,3	65,3	71,4
Coppie 65 e più	27,1	30,3	33,0	28,6	32,7	30,2	33,5	28,2	24,9	29,7	26,6	24,6	27,5	26,3	37,8
Monogenitori 65 e più	29,5	26,5	30,2	23,4	28,9	26,6	28,0	31,0	28,2	32,7	32,0	31,0	30,8	27,3	38,4

Glossario

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune dalle persone aventi dimora abituale nel comune stesso. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altro comune o all'estero per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.

Famiglia: insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, unione civile, parentela, affinità, adozione, tutela, o da vincoli affettivi, coabitanti e aventi dimora abituale nello stesso comune (anche se non sono ancora iscritte nell'anagrafe della popolazione residente del comune medesimo). Una famiglia può essere costituita anche da una sola persona. L'assente temporaneo non cessa di appartenere alla propria famiglia sia che si trovi presso altro alloggio (o convivenza) dello stesso comune, sia che si trovi in un altro comune italiano o all'estero.

Nucleo familiare: insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata, unita civilmente o convivente, senza figli o con figli, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia; infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti), o ancora da soli membri isolati.

Nucleo familiare (Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011): insieme delle persone che formano una relazione di coppia o di tipo genitore-figlio. Si intende la coppia coniugata o convivente, senza figli o con figli mai sposati, o anche un solo genitore assieme ad uno o più figli mai sposati. Il concetto di nucleo familiare è normalmente più restrittivo rispetto a quello di famiglia, infatti nell'ambito di una famiglia possono esistere uno o più nuclei familiari. Può non esservene nessuno come è nel caso ad esempio delle famiglie unipersonali. Una famiglia può essere composta da più nuclei, ma può anche essere costituita da un nucleo e da uno o più membri isolati (altre persone residenti) o ancora da soli membri isolati.

Famiglia unipersonale: famiglia costituita da una sola persona, senza altri membri isolati.

Coppia: due persone legate da una relazione affettiva e sentimentale. Può essere formata da due persone di sesso opposto o dello stesso sesso. I vincoli tra le persone in coppia possono essere formali (coppia *de iure*: coniugati, uniti civilmente o conviventi di fatto ai sensi della Legge 76/2016) o informali (coppia *de facto*). Una coppia può essere senza figli o con figli. La coppia, insieme a madre con figli e padre con figli, costituisce un tipo di nucleo familiare.

Coppia (Censimento della popolazione e delle abitazioni 2011): costituisce un tipo di nucleo familiare, insieme a madre con figli e padre con figli. Una coppia può essere senza figli o con figli mai sposati, coniugata o non coniugata, di sesso opposto o dello stesso sesso.

Figlio/a: nell'ambito del nucleo familiare, si intende il figlio o la figlia proprio/a, del *partner* o adottivo/a (indipendentemente dall'età e dallo stato civile) che dimora abitualmente con almeno uno dei genitori e che non ha un *partner* o figli propri nella stessa famiglia. Un figlio o una figlia che vive in coppia o con uno o più figli, non è considerato come figlio.

Unione civile: atto formale, regolamentato dalla Legge 20 maggio 2016, n. 76, attraverso cui due persone maggiorenni (con almeno 18 anni) dello stesso sesso mediante una dichiarazione effettuata di fronte all'ufficiale di stato civile e alla presenza di due testimoni regolamentano la loro unione affettiva di coppia con un vincolo diverso dal matrimonio. L'unione civile determina obblighi e diritti reciproci.

Matrimonio: atto formale, definito nell'articolo 29 della Costituzione, con cui due persone maggiorenni (con almeno 18 anni), di sesso opposto (eterosessuali), rendono pubblica la loro volontà di concretizzare una relazione affettiva di coppia. Può essere celebrato in presenza dell'ufficiale di stato civile o davanti ad un rappresentante di un culto religioso cui lo Stato Italiano riconosca validità civile. Il matrimonio determina obblighi e diritti reciproci. Lo Stato disciplina i casi in cui eccezionalmente possano contrarre matrimonio anche due persone minori di 18 anni.

Nota metodologica

Obiettivi conoscitivi

Tra gli ipercubi censuari, il numero di famiglie, di nuclei familiari e le loro caratteristiche rappresentano una delle informazioni obbligatorie, ma anche un aggregato molto complesso da rilevare, convalidare e diffondere. Il problema principale è la corretta identificazione delle tipologie di famiglie e di nuclei, che richiede la correzione delle variabili individuali e familiari. L'obiettivo è produrre statistiche sulle famiglie e le loro caratteristiche utilizzando le informazioni RBI - Registro di Base degli Individui, l'ANPR - Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (<https://www.anpr.interno.it/>), RSBL - Registro Statistico di Base dei Luoghi e i dati dell'indagine. La ricostruzione della famiglia nella sua composizione interna è possibile attraverso la correzione di variabili individuali come la relazione di parentela con la persona di riferimento, l'età, il sesso, lo stato civile, l'anno di matrimonio o di unione civile, analizzate in relazione a quelle degli altri componenti della famiglia.

Riferimenti normativi

La crescente esigenza di statistiche confrontabili a livello europeo e internazionale ha generato un processo di armonizzazione dei concetti e delle definizioni, secondo gli standard stabiliti dal Regolamento UE 2017/712 relativo alle statistiche censuarie che stabilisce l'anno di riferimento e il programma dei dati statistici e dei metadati per i censimenti della popolazione e delle abitazioni di cui al regolamento (CE) n. 763/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Il Censimento Permanente della Popolazione e delle Abitazioni è inserito nel Programma Statistico Nazionale (codice IST-02493 e IST-02494).

Fonti di dati

L'approccio multifonte basato su una combinazione di dati amministrativi, registri (come RBI e RSBL) e dati di indagini è stato utilizzato per produrre le informazioni censuarie della popolazione e delle abitazioni italiane per il 2021, come richiesto dal Regolamento UE.

Processo e metodologie

Nel 2021, il set più importante delle variabili di cui sopra deriva dall'ANPR che contribuisce a migliorare la qualità dell'RBI per produrre, a livello macro-micro, statistiche ufficiali sulle famiglie. Per ottenere queste statistiche è stata pianificata una strategia ad hoc per il Censimento della "Procedura Famiglie", solitamente utilizzata per le indagini sociali, al fine di ricostruire le tipologie di famiglie e nuclei. È importante sottolineare che tale procedura è stata utilizzata per la prima volta su dati integrati relativi a individui e famiglie appartenenti a tutta la popolazione italiana residente.

I dati utilizzati per ricostruire le tipologie di famiglie e nuclei sono quelli di RBI-CENS2021 (codice individuo, codice nucleo familiare, data di nascita, età, sesso, cittadinanza, dimensione del nucleo familiare, comune di residenza), arricchite da quelli presenti in ANPR (relazione con la persona di riferimento, stato civile e data del matrimonio o dell'unione civile), corretti per la sovra e sotto copertura rilevate al Censimento, poiché una delle difficoltà riscontrate è stata proprio la mancanza di informazioni per gli individui sotto coperti, per i quali erano disponibili solo codice famiglia, sesso, età e cittadinanza.

Sono state inoltre calcolate variabili ausiliarie utili al processo di ricostruzione. Per alcune variabili è stato necessario svolgere una serie di attività iniziali di Editing and Imputation (E&I) per verificarne la validità e la correttezza, come la compatibilità della data di matrimonio con quella di nascita.

Output informativo

Le statistiche sulle famiglie sono disaggregate, oltre che per territorio, per le principali caratteristiche delle tipologie familiari: ampiezza della famiglia (numero di componenti), tipologia di famiglia (famiglie senza nucleo, famiglie con un solo nucleo, famiglie con due o più nuclei), tipologia di nucleo familiare (coppie con figli, coppie senza figli, madri sole con figlie, padri soli con figli) e numero di figli.

Classificazioni

Le principali classificazioni di riferimento sono quella sui Codici dei Comuni, delle Province, Regioni e Ripartizioni (<http://www.istat.it/it/archivio/6789>). La classificazione dell'età è in anni compiuti al 31/12/2021.

Dettaglio territoriale

I dati sono rilevati a livello comunale. Le statistiche sono disponibili a livello nazionale, di ripartizione geografica, di regione, di provincia e di comune.

Tempestività

I dati sulle famiglie relativi all'anno 2021 sono stati rilasciati a Eurostat a circa tre anni dal periodo di riferimento. Le tavole per la diffusione nazionale, che prevede modalità di classificazione e aspetti definatori differenti da quelli europei (in particolare per quanto riguarda le famiglie di senza tetto), sono in corso di pubblicazione e comprendono i dati sui nuclei familiari oggetto di questo report.

Diffusione

Le statistiche sulle famiglie sono diffuse sul sito Istat.it. Parte dei dati risultano consultabili anche sul sito di Eurostat in conformità al Regolamento UE 2017/712 relativo alle statistiche censuarie.

I dati elementari rilevati nel corso dell'indagine sono resi disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta. In ogni caso, i dati sono rilasciati in forma anonima.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Silvia Dardanelli

06 4673 4691

dardanel@istat.it